

COOPERATIVA CITTA' DEL SOLE
COMUNITA' EDUCATIVA A DIMENSIONE FAMILIARE
"CASA DEL FUTURO"
VIA S.TERESA D'AVILA N.3 - GIUGLIANO (NA)
TEL - 3480576084

COMUNITA' EDUCATIVA "CASA DEL FUTURO"

Progetto Educativo Generale

Premessa

La Comunità Educativa per minori è una struttura residenziale a carattere comunitario, che accoglie minori con situazioni di disagio personale e/o familiare pregiudizievoli per la loro serena crescita psicofisica e la loro realizzazione. La comunità ha come finalità primaria quella di accogliere il minore, impostando uno specifico lavoro affinché possa sentirsi accettato, ascoltato e compreso. Attraverso un progetto educativo, individuale e personalizzato, si propone di raggiungere gli obiettivi che sono stati nel frattempo indicati e programmati insieme col servizio sociale referente. La comunità è condizionata da un lato dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e, dall'altro, dal tipo di rapporto che la struttura è in grado di stabilire con gli altri "attori del territorio" che ruotano attorno ai ragazzi (famiglia, scuola, servizi sociali, strutture ricreative, ecc.). Questa tipologia di comunità dovrebbe riproporre un "clima familiare", senza simulare la famiglia, ma riproponendo esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia e di unione, in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell'identità personale degli ospiti, da intendersi non come spazio di puro contenimento, ma soprattutto come "spazio di passaggio", all'interno del quale si possano acquisire strumenti e strategie utili per il percorso di crescita di ogni individuo.

I Destinatari

La Comunità Educativa “Casa Del Futuro” accoglie minori provenienti dal territorio cittadino e non, temporaneamente allontanati dalle famiglie, generalmente in seguito a Provvedimento del Tribunale dei Minori. In altri casi si propone come supporto per famiglie in difficoltà, ospitando minori con il consenso della famiglia, in accordo con i Servizi Sociali di riferimento. La comunità può ospitare 6 minori fino a un massimo di 7 in situazioni di emergenza, di entrambi i sessi, italiani e stranieri, con problematiche psico-sociali che necessitano di assistenza continua e risultano privi del necessario supporto familiare, o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente contrastante con il loro progetto individuale, abbracciando la fascia di età che va dai 4 ai 13 anni. I tempi di permanenza non sono definibili aprioristicamente, ma variano in base alle situazioni personali e familiari di ciascun minore, auspicando in linea generale tempi di soggiorno medio-brevi al fine di un reinserimento presso le famiglie di origine, a seguito di percorsi di recupero della genitorialità, o garantendo una nuova situazione di accoglienza per il minore.

Il Progetto

La Comunità Educativa “Casa Del Futuro” presta quindi servizi finalizzati ad interventi temporanei socio-assistenziali ed educativi, integrativi o sostitutivi della famiglia, sulla base di un piano educativo individualizzato. L’obiettivo generale è quello di accogliere minori in difficoltà che non hanno potuto trovare un contesto familiare equilibrato in grado di garantire una crescita sana e rispondente alle esigenze della loro età, in una fase della crescita molto delicata. Le esperienze vissute da un minore nei primi anni di vita costituiscono una base affettiva, cognitiva e relazionale che funge da punto di partenza per la costruzione della propria personalità e delle relazioni future. L’intento è quello di favorire l’esprimersi delle capacità e della potenzialità di ciascun minore, ponendo delle nuove basi sulle quali fondare in maniera più efficace la propria esistenza. L’obiettivo primario, pertanto, non è quello di svolgere funzioni di custodia, bensì di realizzare un “ambiente terapeutico globale” dove assume importanza la vita quotidiana nella sua globalità, ossia un ambiente adeguato che permette al bambino deprivato o maltrattato di ritrovare la spontaneità dello sviluppo e della fiducia nel mondo esterno. In altri termini, la comunità si deve organizzare attorno all’obiettivo di attivare dei profondi cambiamenti, sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, della personalità e della propria “auto rappresentazione”. Per raggiungere tale obiettivo, il progetto tiene conto di alcuni riferimenti fondamentali:

- La definizione di percorsi educativi personalizzati basati sulle specifiche esigenze dei minori, in equilibrio con la realtà della vita comunitaria e dei servizi territoriali esistenti, prevedendo soluzioni che stabiliscano stabilità affettiva ed emotiva.

- Attività ludico-ricreative attraverso proposte di gioco come momento per scoprire, osservare e conoscere gli stili interattivi del minore, nonché veicolo ed espressione degli stati emotivi.
- Approntare la relazione tra educatore e minore, basandola sulla fiducia e sul riconoscimento dell'adulto come punto di riferimento all'interno della struttura al fine di stabilire dei pattern relazionali sani e costanti. Relazione da inquadrare in un quadro dialettico, riconoscendo i bisogni reali dei minori.
- Offrire un esempio di "normalità" che sopperisca alle carenze vissute nelle prime fasi di crescita e prevenga l'insorgere di angosce e comportamenti negativi interiorizzati, ponendo l'attenzione sulle risorse interne e scoraggiando allo stesso tempo modalità negative di interazione col mondo circostante.
- Sostenere la famiglia attraverso dei processi di recupero della genitorialità, ricostruendo la relazione col figlio in un ambiente protetto, mostrando supporto e sostegno affettivo.
- Attivare un lavoro di rete con istituzioni e servizi che possano seguire il minore non solo all'interno della struttura ma anche nell'ambiente esterno: scuola, sport, catechismo e attività varie di aggregazione.

Gli strumenti

Sempre più forte appare l'esigenza di prestare attenzione agli aspetti psico-sociali dello sviluppo dei bambini e alla promozione del loro benessere psicologico. Per prevenire situazioni di malessere e stimolare efficacemente le potenzialità di ogni minore è importante privilegiare interventi socio-educativi che mirino al cambiamento di se stessi e dell'ambiente circostante. Perciò in un'ottica di attenzione ai bisogni evolutivi ed in vista di una loro crescita integrata ed autentica, tali interventi saranno svolti in primis dagli educatori e avranno come finalità generale quella di offrire ai ragazzi l'opportunità di imparare a stare bene con se stessi e con gli altri. A nostro avviso tre sono le aree cui è possibile rivolgere l'intervento di educazione socio-affettiva:

- La prima concerne il rapporto con se stesso : gli interventi dovranno mirare a facilitare la costruzione di un'autostima positiva e l'assunzione di strategie comportamentali rispettose e funzionali per se e per l'altro.
- La seconda area concerne il rapporto con gli altri minori : gli interventi saranno volti alla promozione di un clima collaborativo e coeso in cui ogni ragazzo possa soddisfare i bisogni di appartenenza e di individuazione.
- La terza area infine concerne il rapporto del minore con gli adulti : gli interventi qui saranno mirati alla creazione di un clima positivo improntato alla fiducia per facilitare l'autostima e l'autosupporto nel ragazzo e promuovere la sua capacità di

relazionarsi responsabilmente rispetto alle proprie scelte e al gruppo in cui è inserito.

Lo sviluppo psicologico, sociale, affettivo ed espressivo di un minore è un fatto essenzialmente qualitativo, che si svolge attraverso trasformazioni, certamente inquadrabili in stadi e fasi successive, ma che spesso, e nel caso dei ragazzi accolti in comunità questo appare ancora più evidente, si presentano con ritmi e trasformazioni irregolari. Il minore non è, dunque, un vaso vuoto da riempire, né tanto meno il risultato passivo della sua situazione; al contrario, sin dalla sua nascita, egli è un soggetto che interagisce col suo ambiente.

Gli strumenti principali ai quali faremo riferimento per raggiungere gli obiettivi di fondo sono:

- Aver cura dei ritmi di vita dei minori. Il rispetto dei tempi coglie due aspetti fondamentali: uno di tipo organizzativo ed uno legato ai bisogni originali dei giovani. Sul primo versante ciò comporta la strutturazione di giornate-tipo fondate sulla consapevolezza di leggi biologiche quali l'alternanza (tra momenti di attività più intense e momenti di attività più calme, tra situazioni individualizzate e di gruppo); sul secondo versante si tratta di valorizzare i bisogni specifici di ciascun minore.
- La cura della vita quotidiana: il riposo, i pasti, l'alimentazione, l'igiene personale rappresentano un punto di riferimento per acquisire nuove autonomie, per sperimentare le proprie conoscenze, per migliorare o acquisire capacità motorie e relazionali. Cura della quotidianità significa anche lavorare per la costruzione di un "sistema comune di riferimento" fatto di piccole norme, di abitudini, di legami fondati sul rispetto, il coinvolgimento cosciente dei ragazzi, ma anche sulla comprensione "naturale" della necessità di una serena vita in comune.
- Praticare all'interno ed all'esterno della struttura d'accoglienza delle attività, proposte dagli educatori e dall'ambiente stesso, che favoriscano lo sviluppo globale delle potenzialità espressive dei giovani, attraverso una dinamica progettuale che tenga conto dei loro desideri, delle loro possibilità reali, ma che proponga anche nuove esperienze e scoperte.
- Cercare uno specifico collegamento con la scuola: sia per coinvolgere gli insegnanti in un progetto educativo comune, sia per aiutare i minori nella loro riuscita sociale. E' molto importante evitare frustrazioni, senso di inadeguatezza e di inferiorità. Il supporto scolastico rappresenta un passaggio di notevole importanza nella vita dei giovani.
- Favorire, mantenere e sollecitare, laddove possibile, un collegamento con le famiglie di origine o di destinazione dei minori ospitati. Scopo del servizio non è la sostituzione definitiva della famiglia, ma di operare affinché il giovane possa ritrovare o creare un suo nuovo equilibrio. In questa direzione è fondamentale un coerente lavoro di rete con le altre istituzioni e con i servizi sociali che lo tutelano.

Gli educatori e l'Organizzazione

Un metodo di lavoro di questo tipo implica una particolare attenzione per il lavoro di equipe e più in generale per il lavoro di gruppo. Le verifiche e le forme di

valutazione collettive saranno curate al fine di permettere interventi “a misura” dei ragazzi.

Gli strumenti che verranno utilizzati sono:

- a) Le osservazioni sul campo;
- b) Le riunioni di equipe
- c) Le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento
- d) Le riunioni di supervisione con un referente esterno, designato dalla Cooperativa.

Il lavoro degli operatori, la loro capacità di relazionarsi ai minori ha senso quando assume le caratteristiche di un gruppo di lavoro con obiettivi comuni, metodi condivisi, approcci compatibili, capace di garantire una circolazione delle idee e delle informazioni.

Ogni educatore deve essere:

- Un riferimento di autorità autorevole;
- Un facilitatore degli scambi psico-sociali;
- Un riferimento affettivo e di sicurezza;
- Creatore di occasioni per scoperte e nuovi rapporti spazio-temporali.

Complessivamente agli educatori che verranno impegnati, la Cooperativa assicura un supporto formativo in grado di consolidare le seguenti competenze:

- Pedagogiche: per trasformare le relazioni in strutture coscienti di evoluzione;
- Psicologiche: per gestire la dimensione affettiva ed emotiva;
- Sociologiche: per analizzare e costruire realistiche reti di intervento;
- Preventive: per impostare specifici interventi volti all’acquisizione di abilità personali e sociali in grado di contrastare processi di deterioramento.

La Relazione e l’Intervento Educativo

Partiamo dal presupposto che l'individuo è totalità integrata ed organizzata e nella sua totalità va educato. L'obiettivo ultimo, quello dell'integrità della personalità, intesa come condizione desiderabile per il divenire individuale, viene considerato sotto le dimensioni della maturità (come criterio dello sviluppo della funzionalità psichica globale: abilità cognitive, concetto di sè, valori, relazioni interpersonali), della competenza (quale abilità necessaria in settori specifici della vita) e della responsabilità (come creatività e consapevolezza nelle scelte).

L'educazione socio-affettiva, avviando l'individuo ad avere una positiva e realistica immagine di sè e facilitando l'instaurarsi di gratificanti rapporti con gli altri, costituisce un efficace mezzo di formazione di individui psichicamente sani e conseguentemente diventa strumento di prevenzione della malattia mentale

e della devianza. Sembra che le difficoltà comportamentali dei ragazzi in infanzia e pre-adolescenza non derivino solo da disturbi intrapsichici o da condizioni sociali sfavorevoli, ma soprattutto dalla difficoltà a instaurare relazioni caratterizzate da autentiche comunicazioni interpersonali dove possano integrarsi aspetti affettivi, cognitivi e sociali. Processi di alienazione, conflitti interpersonali, rapporti non autentici sono alcune delle conseguenze più frequenti che si riscontrano quando mancano ai soggetti atteggiamenti relazionali e competenze comunicative adeguate. Nel contesto della comunità è possibile potenziare abilità di comunicazione e interazione sociali, incoraggiando una maggiore fiducia in se stessi e negli altri.

L'impostazione educativa prevede:

- Dialogo e “complicità” tra l'equipe educativa e il minore;
- Una vita di gruppo che permetta la costruzione di una storia comune e di un clima familiare, regolato dalla solidarietà e dalla collaborazione;
- Permettere all'ospite di riconquistare la fiducia in se stesso e negli altri;
- La valorizzazione del tempo libero per favorire i processi di socializzazione;
- L'integrazione della vita comunitaria con tutti gli enti istituzionali e informali presenti sul territorio.

La presa in carico verrà fatta globalmente, prendendo atto della situazione esistente e cogliendo, allo stesso tempo, l'aspetto storico (ricostruzione di quanto è avvenuto in precedenza), sociale (rapporti con genitori, coetanei, adulti ed enti esterni) e psicologico (ricerca delle risorse e delle potenzialità). Tale procedura dà luogo ad una conoscenza reciproca favorevole all'avvio di un processo di cambiamento che ha come scopo il miglioramento della qualità di vita della comunità e di tutti i suoi componenti.

Finalità della Comunità

La Comunità vuole offrire un contesto adeguato a rappresentare un riferimento sicuro, una presenza stabile dal punto di vista affettivo, realizzando una situazione che offra esperienze di collaborazione, partecipazione e responsabilizzazione in un luogo che renda possibile la mediazione tra le istanze del minore e quello del mondo degli adulti. La Comunità Educativa “Casa Del Futuro” vuole promuovere una migliore qualità di vita attraverso la creazione di una situazione ambientale/abitativa di tipo familiare. Il concetto di qualità della vita orienta un intervento che non si configura come indirizzato ad un particolare tipo di utenza ma, per la sua flessibilità e adattabilità, è utilizzabile in tutti quei contesti che si occupano di persone portatrici di un disagio. In sostanza qualsiasi progetto educativo deve considerare importanti le figure parentali nella crescita del minore ponendo molta attenzione alle varie situazioni, per stabilire se un coinvolgimento della famiglia di origine sia possibile per favorire un recupero relazionale. La valutazione di questa possibilità è subordinata alle informazioni fornite

dai Servizi Sociali e alle relazioni tra il ragazzo e la famiglia. Allo scopo di offrire l'opportunità di vivere esperienze di socializzazione più complete e di stimolare al meglio il proprio sviluppo psico-fisico, la propria creatività e fantasia, i ragazzi vivranno in un ambiente in cui saranno presenti figure adulte che garantiranno la loro crescita in un contesto reale. Riteniamo necessario individuare in modo chiaro e preciso alcuni obiettivi di ampio respiro in rapporto ai quali organizzare con modalità e tempi diversi successivi interventi specifici, tali obiettivi possono essere descritti nel modo seguente:

- Il recupero e reinserimento sociale dei ragazzi;
- La valorizzazione delle potenzialità di ciascuno;
- L'acquisizione di elementi incoraggianti e il raggiungimento di un maggiore equilibrio;
- L'ampliamento delle possibilità relazionali degli adolescenti;
- L'interazione con il contesto territoriale;
- La formazione scolastica;
- Il recupero di uno spazio fisico ma soprattutto relazionale ispirato al modello familiare;
- Offrire al minore la possibilità di elaborare e rielaborare sul piano emozionale ed intellettuale le problematiche derivanti dal contesto socio-familiare da cui proviene e il proprio vissuto;
- Avvalersi del supporto professionale di esperti esterni, quali Assistenti Sociali, Psicologi, Neuropsichiatri e Medici.

Il P.E.I. – Progetto Educativo Individuale

L'equipe del servizio inviante in collaborazione con l'equipe della Comunità predisporrà ed aggiornerà con cadenza semestrale il progetto individuale di ogni ospite tenendo conto degli orientamenti generali della comunità. Nel progetto sono contenuti:

- I dati emersi nel periodo di osservazione;
- Le aspettative, le richieste, i desideri dell'ospite in relazione all'attivazione del proprio progetto e della propria permanenza in casa;
- Gli strumenti operativi impiegati per perseguire gli obiettivi da raggiungere
- I criteri e gli strumenti di valutazione dell'intervento.